

Mensile - n. 2 Febbraio 1980

Sped. abb. postale - gr. III/70

VITA SOMASCA



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

FASCICOLO 217

VITA SOMASCA

DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Edizione per i Religiosi dell'Ordine

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 del 5-3-1959

Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

- I — Lettere del P. Generale (ai Superiori delle Comunità
e per il S. Natale 1979) Pag. 1
- II — Atti del P. Generale e Consiglio » 9

SUSSIDI PER IL RINNOVAMENTO

- I Religiosi "dentro" la realtà complessa
della Chiesa locale (P. Mario Vacca) » 33

NOTIZIE

- Ricordi di P. Giuseppe Laguzzi (P. Bortolo Stefani) » 42

Parte ufficiale

LETTERE DEL REV. MO PADRE GENERALE

N. 16

AI MM. RR. PADRI SUPERIORI

Molto Rev.do Padre,

B. D.

desidero farLe giungere una parola di incoraggiamento e di esortazione, dal momento che molti Padri Superiori si trovano all'inizio di un nuovo anno di attività di apostolato, mentre altri stanno ormai giungendone alla fine.

Condividendo il comune compito di responsabilità, che oggi avvertiamo tutti particolarmente grave, è più che mai spontaneo sentirmi vicino ad ognuno di voi, in modo da darci una mano nel favorire il cammino dei nostri Confratelli nella luce dell'esempio del nostro Santo Fondatore.

La mia parola Le giunge da Quero, proprio nel giorno che ricorda l'anniversario della liberazione di S. Girolamo per opera della Vergine SS.ma. E' con senso di profonda commozione che rivivo in questo santo luogo quanto assieme meditiamo sull'impegno di santità del nostro Santo e sulla Sua missione di carità, suscitati in Lui per opera della Madonna.

E la mia preghiera per Voi e per tutti i nostri Religiosi si fa in modo speciale sentita, invocando quell'ardore di conversione che deve portarci ogni giorno più a vivere da veri figli di San Girolamo. Vorrei innanzitutto confidarLe quanto sento profondamente ed ho già avuto modo di fare presente ai Padri Capitolari lo scorso luglio, ossia che questo momento per il nostro Ordine è provvidenziale. Sì, è un dono della Provvidenza! Il lavoro infatti per la revisione delle Costituzioni e Regole, che da tempo si sta portando avanti, deve favorire in tutti un rinnovato fervore di vita religiosa. Da mesi nelle Case sono giunti alcuni studi (pubblicati sulla Rivista dell'Ordine) in merito a detta revisione. Ora sta per giungere il lavoro svolto dalla Ia Sessione del Capitolo Generale Straordinario. La Commissione si è di nuovo messa al lavoro e farà giungere quanto sarà oggetto di studio nella seconda sessione del Capitolo Generale. Finalmente ci si dovrà preparare al Capitolo Generale Ordinario dell'81. Si tratta quindi di un lungo periodo di riflessione, di ricerca, di animazione. Come non vedervi un ricco periodo di grazia? un « tempus acceptabile » da non lasciare passare invano? E noi responsabili siamo chiamati in prima linea a trarne profitto. Dobbiamo sentire il grave dovere di svolgere con ogni mezzo il ruolo specifico di Animatori.

Con quanto zelo dobbiamo stimolare i nostri Confratelli a prendere in considerazione e approfondire quanto ci è sottoposto come oggetto di studio!

Per stare su un piano concreto, dispongo che tutti i Capitoli formativi (e si faccia il possibile per non limitarli ad uno solo mensile) abbiamo come tema quanto proposto per la revisione delle Costituzioni e Regole. Ed esorto anche vivamente a fare pervenire alla rispettiva Commissione gli opportuni e necessari suggerimenti ed osservazioni. Stiamo tuttavia attenti a non limitarci ad un semplice studio critico. Le Costituzioni e Regole non debbono essere oggetto di discussione, ma di meditazione. Vanno interiorizzate nella preghiera! Non basta siano impresse sulla carta; quando ci saremo messi a pregare con esse e a dialogare vitalmente sul loro contenuto, esse si dimostreranno impresse anche nella nostra anima.

* * *

Colgo inoltre l'occasione per richiamare qualche punto che è bene tener presente riguardo a situazioni pratiche.

Per quanto riguarda la VITA COMUNITARIA, mentre se ne fa un gran parlare, è dato di constatare come sia facile che venga interpretata in modo personale: Invito, per esempio, ad esaminare convenientemente quanto si sta verificando in merito alle cosiddette "Comunità aperte". Se è vero che la Comunità promuove il suo cammino, è altrettanto vero che deve promuoverlo alla luce delle norme delle Costituzioni e Regole e delle direttive dei Capitoli e dei Superiori Maggiori, nonché di quanto suggerito dalla saggia prudenza e dal buon senso. Le nostre Comunità infatti non sono solo dei "centri di attività", ma, e prima di tutto, "centri di vita religiosa".

Così si abbia riguardo che nella Comunità ogni religioso abbia il suo ruolo specifico, facendo in modo che vi possa e vi si debba dedicare con serietà e responsabilità. Non si nasconde infatti il pericolo che un ruolo non ben definito porti il religioso o ad un senso di sfiducia o a immettersi in una varietà di prestazioni, a scapito degli impegni necessari nella Casa. Si faccia in modo che eventuali iniziative di apostolato al di fuori dell'ambito della Comunità, siano sempre un buon frutto di vita comunitaria.

Permetta che insista nell'esortare a ravvivare sempre più una intensa vita contemplativa con gli indispensabili momenti di preghiera, di testimonianza e di ricerca.

Stiamo poi terminando l' "Anno del Fanciullo". So che aderendo ad iniziative promosse dalla Chiesa locale, non è mancato l'interesse e la sensibilità in merito. Ritengo che, al di là di particolari manifestazioni su un piano concreto, il nostro Ordine debba dare una risposta verificando il proprio impegno di apostolato nella luce del carisma specifico del nostro Fondatore. Nelle opere assistenziali, come in ogni altro campo di attività dove ci ha posto l'obbedienza, sappiamo riflettere lo spirito di S. Girolamo, quanto è peculiare nello stile di vita del religioso somasco?

Vediamo di fare un serio e sincero esame, cogliendo l'occasione per rivitalizzare il nostro carisma.

Con la presente sono a notificare a V.P. e a tutti i Confratelli che, a Dio piacendo, dopo la metà di ottobre partirò per l'America, dovendo compiere la S. Visita alla Provincia di Centro America e Messico. Rimarrà responsabile in Roma per ogni evenienza il Rev.mo Padre Vicario. Mi affido alle preghiere di tutti, affinché il Signore voglia benedire il mio viaggio e l'impegnativo lavoro che mi attende.

Carissimo Padre, sono sicuro che vorrà accogliere di buon grado quanto ho ritenuto di fare presente in senso di fraterno aiuto. Consapevole di tante difficoltà pratiche che sorgono nel Suo cammino di ogni giorno, assicuro di essere particolarmente vicino a V.P. con la preghiera: la Vergine Santa L'assisti, La conforti e La sostenga nel quotidiano compito di donazione per i propri fratelli, come ha fatto con il nostro Santo Fondatore. Per V.P. e per i Confratelli a Lei affidati, il mio ricordo fraterno, il mio saluto e la benedizione di San Girolamo.

Quero, 27 settembre 1979

Solennità di Maria Madre degli Orfani

Aff.mo in X^o

P. Giuseppe Fava, crs
Preposito Generale

Carissimi Confratelli

B.D.

Il tempo di Avvento ci invita ad un particolare spirito di raccoglimento per disporci alla celebrazione del S. Natale. Una solennità che riesce a mantenere il suo fascino caratteristico anche nel tormentato mondo di oggi; fascino però che non deve offuscare i valori contenuti nel mistero della nascita di Gesù, anzi ne deve favorire la contemplazione.

CONTEMPLAZIONE: è il termine esatto. Un mistero infatti non può essere considerato superficialmente, ma richiede di essere meditato in profondità, per scoprire le meraviglie della sapienza e potenza di Dio.

Innanzi al Presepio, mentre tutte le considerazioni umane vengono sconvolte, fissando lo sguardo su di un Bambino che è l'Emmanuele, il Dio con noi, generato dalla Vergine Santa, noi entriamo per il dono della fede in comunione con l'amore infinito del Padre, che « ha tanto amato gli uomini da dare il proprio Figlio per noi ».

Si fa subito pertanto fervido il mio augurio: che si abbia a fare tesoro di tale contemplazione, per riportare alla propria vita la consolante verità: « Cristo si è fatto uomo, è nato a noi il Salvatore! », avvertendo nel nostro intimo la "grande gioia" annunciata dagli Angeli sulla grotta di Betlemme.

Permettete, cari Confratelli, che per disporci a penetrare e gustare il mistero natalizio, rivolga ancora una volta la mia esortazione, affinché sia sempre più riscoperta e valorizzata la dimensione contemplativa nella nostra vita religiosa.

Dal momento infatti che, stando al richiamo del Concilio, i Religiosi devono prima di tutto cercare ed amare Dio e in tutte le circostanze impegnarsi ad alimentare la vita nascosta con Cristo in Dio, donde scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo, occorre che abbiano a coltivare con sempre maggiore assiduità lo spirito di preghiera. I religiosi, proprio in quanto specialisti della preghiera (come li ha definiti Paolo VI) debbono penetrare e vivere intensamente il mistero di Cristo in modo da poterlo presentare al mondo. E' dalla unione con Cristo che viene favorito il dialogo di amore con il Padre, per cui nella struttura dialogica con Dio trovano la soluzione del problema del vivere la propria vocazione di religiosi - apostoli.

Da questi principi sgorgano spontaneamente due considerazioni su cui intendo fermare la comune attenzione.

In primo luogo: il costitutivo della nostra vita religiosa, che presenta l'impegno solenne di consacrazione a Dio, non può essere avvertito in tutta la sua realtà di inestimabile dono di Dio e anche di impegno irrinunciabile senza una forte vita contemplativa.

Il Santo Padre, in ogni suo discorso rivolto ad anime consacrate, si fa premura di ribadire e mettere in risalto tale concetto. Il religioso è un uomo consacrato a Dio per mezzo di Cristo nella carità dello Spi-

rito. E' questo un dato ontologico che chiede di emergere alla coscienza e di orientare tutta la vita non solo a beneficio delle singole persone, ma anche a vantaggio della intera comunità, che nelle anime consacrate sperimenta ed assapora in modo tutto particolare la presenza vivificante dello Sposo divino. Come saper cogliere la luce che si irradia da tale dono se non in un costante dialogo di amore con il Signore? : « nella tua luce vediamo la luce! ».

A volte, momenti di difficoltà, di scoraggiamento, di sfiducia, pur comprensibili, possono offuscare l'ideale della propria vocazione, tanto da portare a pensare di rimettere in questione la propria scelta, o per chi è religioso - sacerdote, di limitare la propria vita al solo ministero sacerdotale; ma è proprio nella preghiera che si ravviva l'impegno assunto liberamente e coscientemente dinanzi a Dio e alla Chiesa, di seguire più da vicino Cristo, vivendo con fedeltà i consigli evangelici: ci siamo "offerti a Cristo".

Come ne era ben convinto il nostro Santo Fondatore, Lui che "aveva fatto i patti con Cristo", quando scriveva: « se manca la devozione, mancherà ogni cosa ». Ed era esattamente saggia la consuetudine di richiamare sempre, al termine della meditazione, l'impegno dei voti: « quaecunque vovi, reddam tibi Salvatori meo Domino ». Oh sì, ogni giorno devo affrontare la mia vita da buon religioso senza aspettare o sognare che la vita mi venga incontro su misura. Anche se ogni giorno l'incominciare da capo è duro, sia a livello personale che comunitario, sia per la attività di apostolato, io so che proprio nella preghiera, incontrandomi con il Signore, riesco a trovare la forza per ripetere: « Sì, Padre, perché così piace a Te! ».

Ed eccoci alla seconda considerazione.

La nostra vita è attiva, anzi, a volte, traboccante di attività. Ebbero, il Concilio sottolinea: « Avendo di mira unicamente e sopra ogni cosa Dio, i Religiosi congiungano tra loro la contemplazione con cui aderiscono a Dio con la mente e il cuore, e l'ardore apostolico con cui si sforzano di collaborare all'opera della Redenzione e dilatare il Regno di Dio ».

Le nostre Costituzioni sono pure esplicite: « L'attività deve essere compenetrata di spirito soprannaturale » (n. 4); « L'attività non impedisca l'interiore unione con Dio » (n. 76); « l'apostolato sarà tanto più efficace quanto più profondamente i Religiosi attingono alle sorgenti della vita interiore e quanto più intima è la loro unione con Cristo Gesù » (n. 136).

Parole chiare che vengono a precisare l'intento e lo stile della nostra azione, la quale deve essere e rimanere apostolato. Torna opportuno il detto di S. Girolamo: « Cristo opera in quegli strumenti che vogliono lasciarsi guidare dallo Spirito Santo ». Verità quanto mai affascinante e entusiasmante, ma che nello stesso tempo ci investe di grave responsabilità: essere strumenti di grazia, parte viva ed attiva dell'opera redentiva di Cristo, ma consapevoli di dovere vivere nella luce di Dio per sapere rispondere ai Suoi disegni. Quanto allora dobbiamo essere vigilanti per non perdere l'equilibrio tra contemplazione ed azione, per non lasciarci trasportare e sopraffare dall'efficitismo.

Nessuno infatti si nasconde che il ritmo di attività sia oggi quanto mai intenso, che i problemi da affrontare ogni giorno si fanno sempre più complessi ed assillanti: sviluppo ed indirizzo delle opere, nuovi problemi per l'assistenza, pastorale in evoluzione, problema vocazionale preoccupante, situazioni sociali che richiedono attenzione e soluzione... E come non tenere presente il lavoro della revisione delle Costituzioni e Regole che coinvolge oggi tutta la Congregazione? E' più che ovvio il chiedersi come fare fronte adeguatamente e serenamente.

Eppure abbiamo indicazioni che offrono la possibilità di orientare il nostro cammino, di attendere ai nostri impegni con la indispensabile pace interiore del nostro spirito.

Oltre ai richiami del Concilio, troviamo nella "Evangelica Testificatio", nei Documenti del nostro Capitolo Generale del 1975, da quanto emerso nella Assemblea dei Padri Generali quest'anno, come pure dalla recente "Plenaria" della Congregazione dei Religiosi, una presa di posizione decisa: quanto maggiore è il ritmo della vita dei nostri tempi, tanto più i religiosi devono avere più ampi spazi di raccoglimento, di silenzio e di preghiera. Come risuona a rimprovero la parola del venerato S. Padre Paolo VI: « Non abbiamo saputo andare fino in fondo nel rinnovamento; non si è insistito abbastanza sulla comunione di contemplazione e sul silenzio. Si parla troppo, si è sovraoccupati; e poiché non si cerca abbastanza l'essenziale, si diffonde un lasciar correre nella vita comunitaria e nell'apostolato: donde un malessere generale! ».

Il Papa Giovanni Paolo II ci invita a ravvivare una profonda convinzione: « Una pausa di vera adorazione ha maggior valore e frutto spirituale della più intensa attività, fosse pure la stessa attività apostolica. E' questa la contestazione più urgente che i religiosi devono opporre ad una società, nella quale la efficienza è divenuta un idolo sul cui altare non raramente si sacrifica la stessa dignità umana. Le vostre Case siano Centri di preghiera, di raccoglimento, di dialogo personale e comunitario con Colui che è e deve rimanere il primo e principale interlocutore nell'operoso susseguirsi delle vostre giornate ».

Viene pertanto a cadere l'osservazione, a volte presentata, di volere favorire, insistendo sulla dimensione contemplativa, una "spiritualità disincarnata". Una autentica spiritualità viene infatti ad investire tutta la personalità dell'uomo e quindi del religioso, per il quale essa diviene fonte di tali energie e risorse da portarlo alle espressioni di vita più aderenti alla realtà. La storia della Chiesa ce ne offre la più valida e luminosa conferma, dal momento che proprio i Santi più contemplativi hanno saputo avvicinarsi di più agli uomini e comprendere maggiormente le loro esigenze. Basti l'esempio del nostro Santo Fondatore: « fervente di divino amore, refugio dei poveri »: nella contemplazione, nella preghiera, Egli scopre le vie di Dio e attinge la forza per percorrerle con incondizionata dedizione.

Come non udire oggi il suo insistente invito: « et tanto orar et pregar che vediamo, et vedendo, operar circa quello che adesso ci occorre », sempre in atteggiamento di disponibilità alla volontà del Signore « finché Dio non mostra altro », superando la « tentazione luciferina » di volere fare più di quanto rientra nelle nostre possibilità?

Allora sì, ne sono certo, riusciremo ad incontrarci da veri Religiosi Somaschi, per ricercare nella Chiesa di oggi il progetto di Dio da realizzare nella luce del nostro carisma. Saremo in grado di dare risposte concrete ed adeguate a quanto il mondo di oggi, così sconvolto, così imprevedibile nelle proposte di ogni giorno, richiede ai Figli di S. Girolamo.

Il discorso, lo so, si porta su di un piano pratico. Quanto mi viene fatto presente nel corso della S. Visita! Come però continuo a ripetere, è necessario prendere atto della necessità di una programmazione concreta e decisa dei nostri impegni, del nostro lavoro. Una Comunità, specie all'inizio di un anno nuovo, deve programmare la propria attività, tenendo presente l'appropriata gerarchia di valori nella scelta degli impegni e dei rispettivi tempi. E' indispensabile distribuire convenientemente i ruoli dei religiosi, vedere quanto è possibile realizzare con le proprie forze, dare la precedenza all'importante rispetto all'urgente, evitare dispersione di energie. Il tutto da rivedere costantemente in una verifica personale e comunitaria.

Vi invito tutti, cari Confratelli, ad accogliere con spirito di fede la presente esortazione che vi rivolgo con quel senso di responsabilità che è inerente al mio servizio di autorità. Si tratta di un tema di estrema importanza: per questo l'ho voluto corredare anche con autorevoli e numerose citazioni.

Tutti sanno come, passando nelle varie Comunità, affermo che, tra quanto vado esponendo, mi riterrei soddisfatto se si traesse frutto anche solo di quanto proposto sulla vita di preghiera. Lo ripeto anche in questa circostanza, tanto sono sicuro che se riusciremo ad essere "contemplativi nella azione", troveremo la forza e la gioia per vivere la nostra consacrazione e la nostra missione come vuole S. Girolamo.

Il S. Natale ci offre la possibilità di ravvivare e promuovere questo intento. Gesù si incarna, viene a vivere in questo mondo, ma rimane unito al Padre; e vuole che, partecipi della sua vita divina, abbiamo anche noi a vivere in tale disposizione: « Come il Padre ed io siamo una cosa sola, così anche voi in me! ».

La nostra vita allora si trasforma dinnanzi a questo mistero e sentiamo la esigenza di tradurlo in un messaggio di amore e di speranza per quanti accostiamo nel nostro lavoro apostolico. La Madonna stessa si presenta a noi come modello semplice e incantevole: è in adorazione dinnanzi a Gesù, ascolta il coro degli Angeli, osserva i pastori farsi attorno al Divin Bambino e... « serbava tutte queste cose, meditando in cuor suo ».

* * *

Terminando, desidero rendervi partecipi di un evento straordinario, che ci si offre quest'anno come particolare occasione per vivere in gioiosa letizia e fervido impegno la festa natalizia e il nuovo anno che stiamo per iniziare.

Ricorre infatti il dodicesimo centenario del Santuario della Madonna Grande di Treviso, Santuario che ha visto S. Girolamo ai piedi della Vergine Santa nell'atto di sciogliere il voto per la sua prodigiosa liberazione. Le celebrazioni che avranno inizio l'8 dicembre p.v., non possono passare inosservate nella nostra Congregazione, anzi devono favorire un ulteriore motivo per rinnovare il fervore di devozione a Maria SS.ma, nella luce di un impegno di intima liberazione, di costante conversione che ci porterà, sull'esempio del nostro Santo Fondatore, ad aprirci a Dio « con una vita fecondata dall'amore e animata da una crescente fedeltà alla divina chiamata » (n. 13 CC).

Buon Natale, carissimi Confratelli! La pace e la gioia di nostro Signore Gesù Cristo siano con voi!

Lo auguro di vero cuore, tutti abbracciando e benedicendo in nome di S. Girolamo.

Aff.mo in X^o

P. Giuseppe Fava, crs
Preposito Generale

COMUNICAZIONE

In occasione dell'Anno Vocazionale promosso dalla CEI dal 30 giugno al 5 luglio 1980 il Rev.mo Padre Generale terrà a VILLA SPERANZA di S. Mauro Torinese un corso di Esercizi Spirituali per i Confratelli che lo desiderano sul tema:

" IL RELIGIOSO SOMASCO "

ATTI DEL PADRE GENERALE E CONSIGLIO

Consiglio Generale - Roma, 5 gennaio 1979

1) Provincia di Centro America e Messico.

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto l'8 dicembre 1978.

Si *prende atto* del contenuto: contributo delle singole case alla cassa provinciale; lavori di sistemazione nell'Istituto Emiliani di La Ceiba e nella casa di La Libertad; ricostruzione delle gradinate laterali del santuario di N. S. di Guadalupe.

Si esaminano i progetti per la costruzione degli uffici parrocchiali e di aule catechistiche nella parrocchia di San Juan de Ixtacala (Messico).

2) Viceprovincia di Spagna.

Si esamina il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 25/26 novembre 1978.

Si procede alla *ratifica* della autorizzazione di un supplemento di spesa per la nuova costruzione di locali scolastici in corso a Caldas de Reyes.

3) Commissariato del Brasile.

Si esamina il *verbale* del Consiglio del Commissariato del Brasile tenuto il 6 dicembre 1978.

Si *prende atto* della ammissione al noviziato dei probandi: José Francisco de Cunha, Romilton Vieira Marinho. Con la autorizzazione della Sacra Congregazione per i Religiosi il noviziato verrà compiuto presso i padri Scalabriniani di Osasco.

4) Viene *eretta in residenza* la comunità di Cavaione (Milano). In essa si trovano tre religiosi addetti alla piccola parrocchia e al centro di accoglienza per tossicodipendenti.

5) Si dà parere favorevole alla richiesta di usare per la nostra Chiesa parrocchiale di Magenta l'altare della cappella dello Studentato.

Consiglio Generale - Roma, 12 gennaio 1979

Il Consiglio è dedicato alla preparazione del Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali per preparare il Capitolo Straordinario per la revisione di Costituzioni e Regole.

Sono sviluppati i seguenti argomenti: che cosa si debba intendere per "linee indicative" di cui parla il mandato del Capitolo Generale 1975 e quindi che cosa il Capitolo Straordinario è chiamato a fare; previsione di svolgere il capitolo in due sessioni; lavoro della Commissione per la revisione delle Costituzioni; istituzione della Commissione preparatoria e suoi compiti; partecipazione dei religiosi; data di indizione del Capitolo e preparazione dei Padri Capitolari.

Consiglio Generale - Roma, 25 febbraio 1979

1) Comunicazioni del Padre Generale:

- Visita canonica alle case di Bellinzona, Corbetta, Magenta, Centro di Spiritualità e Casa Miani di Somasca, SS.mo Crocifisso di Como;
- Inizio di noviziato nel Commissariato del Brasile (due novizi), nel Commissariato di Colombia (due novizi), nella Provincia di Centro America e Messico (tre novizi);
- Svolgimento del corso per i padri novensili tenuto a Tavernola presso Como da don Bruno Maggioni e don Franco Festorazzi del seminario di Como.

2) Viceprovincia di Spagna.

- a) Si esamina il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 6 gennaio 1979.

Si prende atto delle osservazioni e riflessioni sulla riunione generale dei religiosi della Viceprovincia tenuta ad Aranjuez l'8 e 9 dicembre 1978.

Si esamina la *proposta per la riforma di alcuni numeri dello Statuto della Viceprovincia*: sulla contemporaneità della manifestazione delle preferenze per la nomina del Viceprovinciale e dei due Consiglieri; sulla composizione della assemblea giuridica della Viceprovincia.

Si esamina la *richiesta di costruire* una dipendenza della casa di Tarancon a Costa Tranquilla (Playa de Terreros, Pulpí, Almería) sul terreno già di possesso della Congregazione. Si considerano lo scopo e la utilità della costruzione, la distanza dalle attuali nostre case, il progetto e la spesa.

- b) Si prende in esame il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 4 febbraio 1979.

Si prende atto del contenuto: esame del raduno dei religiosi incaricati della scuola di religione e della animazione spirituale dei collegi; approvazione del rendiconto amministrativo della Viceprovincia 1977/1978; contributi delle case alla cassa della Viceprovincia; contributo della cassa della Viceprovincia alla costruzione di Costa Tranquilla.

3) Provincia Lombardo - Veneta.

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 10 gennaio 1979.

Si prende atto: del progetto dei corsi di formazione permanente da tenere dal 20 agosto all'8 settembre nella casa madre di Somasca; della proposta di un raduno dei superiori della Provincia per studiare la pratica della povertà religiosa.

Si ratifica la ammissione alla professione solenne di fratello Attilio Tavola.

4) Provincia Ligure - Piemontese.

- a) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 21 dicembre 1978.

Si prende atto della approvazione dei rendiconti amministrativi della cassa provinciale per gli anni 1976/77 e 1977/78.

Si esamina la proposta di vendita di un appartamento in Genova.

Si prende atto della autorizzazione a rinnovare l'impianto caldaie per il riscaldamento nell'Istituto Emiliani di Rapallo.

- b) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 19 gennaio 1979.

Si prende atto:

- dell'esame dei rendiconti amministrativi delle case della Provincia per l'anno 1977/1978;
- della ammissione ai sacri ministeri del lettorato ed accollato dei chierici Mosso Giuseppe e Fissore Franco.

5) Provincia di Centro America e Messico.

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 7/8 febbraio 1979.

Si ratifica la nomina del padre Antonio Beraudi a superiore della casa di San Pedrito di Guatemala fino al compimento del triennio in corso.

Si nomina il padre Angelo Cossu superiore dell'Istituto Emiliani di Guatemala fino al compimento del triennio in corso.

Si prende atto:

- dell'esame di contratti dell'Istituto Emiliani di La Ceiba e di Guatemala;
- della approvazione del contratto con le Missionarie figlie di San Giorlamo per la prestazione di servizi domestici nell'Istituto di La Ceiba;
- dell'esame delle amministrazioni delle case della Provincia per l'anno 1978.

**Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali -
Roma, 26 febbraio 1979**

L'argomento all'ordine del giorno è l'indizione del Capitolo Generale Straordinario e lo studio dei problemi connessi. Ai Padri Provinciali era già stata inviata una relazione, sulla quale hanno sentito il pensiero dei rispettivi Consigli.

All'esposizione degli argomenti è seguita la discussione, che si è conclusa con la votazione e la approvazione delle seguenti proposizioni:

1) Il Consiglio Generale allargato ai Padri Provinciali è del parere che il Padre Generale convochi il Capitolo Straordinario per l'8 luglio 1979. Ritene opportuno che la indizione avvenga quanto prima, in modo da allungare i tempi della preparazione immediata, e che il Capitolo si celebri a Somasca.

2) Salvo il giudizio del Capitolo stesso, si è del parere che il Capitolo Straordinario venga distribuito in due sessioni: la prima nell'estate 1979, sui problemi di metodo e sulla prima parte delle Costituzioni (presentazione, consacrazione, vita comune, preghiera, apostolato); la seconda nell'estate del 1980 sulle strutture della Congregazione.

3) Il Consiglio Generale allargato aggiunge ai compiti della Commissione per la Revisione delle Costituzioni e Regole anche quello di preparare il Capitolo Straordinario. Tale preparazione consisterà nella elaborazione di un Regolamento per il Capitolo Straordinario e del materiale che dovrà formare l'oggetto delle discussioni. Ai padri che formano detta Commissione viene aggiunto il padre Stefano Pettoruto.

4) In linea di massima al Capitolo Generale vengano presentati sotto forma di proposizioni i seguenti problemi:

— Quanto al metodo:

- a) i criteri sui quali decidere che cosa va posto in Costituzioni, Regole, Regolamenti;
- b) la posizione nei riguardi delle Costituzioni del 1969;
- c) i criteri per il ricorso e l'uso della tradizione e dell'aggiornamento;
- d) la via per accostare le esigenze della Chiesa e del mondo di oggi e il loro influsso sulle Costituzioni;
- e) le dimensioni da dare al testo costituzionale, sia come contenuto che come espressione.

— Quanto al contenuto:

- a) i principi generali che ispirano la vita della nostra Congregazione;
- b) lo schema delle parti e dei capitoli del testo costituzionale;
- c) le linee che ispirano i singoli capitoli del testo e lo schema del loro contenuto;
- d) il contenuto dei vari numeri.

5) Per la più larga partecipazione di tutti i Religiosi il Consiglio Generale allargato è del parere che siano intensificate le riunioni comunitarie per illustrare il lavoro preparatorio; che il materiale destinato ai Padri Capitolari venga messo a disposizione di tutti i Religiosi e sia accompagnato da alcune domande, che offrano una concreta possibilità di esprimere valutazioni e suggerimenti.

Consiglio Generale - Roma, 17 aprile 1979

1) *Comunicazioni del Padre Generale.*

Visita canonica alle case di Pavia, Cavaione, Orsenigo, Albate.

2) *Provincia Lombardo-Veneta.*

a) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 7 febbraio 1979.

Si *prende atto*: dell'incontro dei superiori avvenuto a Milano il 31 gennaio sulla pratica della povertà religiosa; della destinazione del ricavato dalla vendita dell'immobile in Treviso, via Nervesa; di una scrittura per costituzione di servitù passiva sul nostro terreno di Ponzate.

Si *ratifica* la autorizzazione ad acquistare la Villa Santamaria di Somasca, la quale ormai da otto anni è occupata dai ragazzi della scuola media dell'Istituto Casa Miani.

Si esamina il problema della sistemazione della casa madre di Somasca e si suggerisce la procedura da seguire, perché eventuali lavori non danneggino il patrimonio tradizionale ivi rappresentato.

b) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 1° marzo 1979.

Si *prende atto*: dell'incontro dei superiori delle case del Veneto sulla pratica della povertà religiosa, tenuto a Treviso il 22 febbraio; della autorizzazione a compiere lavori di manutenzione del tetto del Santuario del SS.mo Crocifisso di Como.

Si esamina la proposta e si dà parere favorevole in linea di massima alla apertura di una nuova casa nel Commissariato USA.

c) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 28 marzo 1979.

Si *prende atto* della ammissione ai sacri ministeri del lettorato ed accolitato dei chierici Attilio De Menech, Italo Dell'Oro, Paolo Diral, Roberto Martini, Ernesto Rusconi.

Si *ratifica* la ammissione alla professione solenne del chierico Luigi Ghezzi.

Si *ratifica* la ammissione al presbiterato dei diaconi:

- Bolis Roberto;
- Fossati Giuseppe;
- Pardi Franco;
- Rossin Vincenzo.

Vengono *aggregati in spiritualibus* i coniugi Silvio e Albertina Barbieri. I signori Barbieri si dedicano da molti anni alla assistenza della gioventù. Raccolgono nella loro casa di Olginate diversi ragazzi in stato di abbandono, ai quali offrono la loro assistenza e la loro opera di educatori. Nella loro attività sono animati da profondo spirito cristiano e da sincero attaccamento alla Chiesa. Hanno una devozione viva verso san Girolamo e si sono sempre prestati a collaborare con le nostre iniziative in campo assistenziale. Godono di ottima stima anche presso le autorità religiose e civili.

Si *prende atto*:

- della approvazione ad aprire trattative per trasferire l'Istituto di Magenta in una sede più idonea;
- della approvazione a compiere lavori per la sistemazione del parco della Casa di Spiritualità di Somasca;
- dell'incontro dei superiori delle case della Provincia sul tema della obbedienza religiosa, tenuto a Milano il 14 marzo.

d) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 4 aprile 1979.

Si *prende atto* dello spoglio delle schede per la elezione dei delegati della provincia al Capitolo Generale Straordinario. Sono eletti i padri: Luigi Ghezzi, Lorenzo Netto, Mario Colombo.

Si *ratifica* la nomina del padre Ugo Molinari a superiore della casa di Mestre fino al compimento del triennio in corso.

Consiglio Generale - Roma, 18 aprile 1979

1) *Provincia Ligure - Piemontese.*

a) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 16 febbraio 1979.

Si *prende atto* delle osservazioni fatte in merito alla revisione dello Statuto della Viceprovincia di Spagna.

Si *ratifica* la ammissione al presbiterato del diacono Oliviero Elastici.

Si *ratifica* la autorizzazione ad allestire campi ed attrezzature sportive nell'Istituto Emiliani di Rapallo.

Si prende in esame la proposta di vendita dello stabile di Via Tenivelli in Torino.

b) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 17 marzo 1979.

Si *prende atto* del contenuto: relazione del Padre Provinciale sul Consiglio Generale allargato del 26 febbraio 1979; sulla visita alle comunità di Villa San Giovanni e di Narzole; parere favorevole al supplemento di spesa per i lavori di ampliamento di Caldas de Reyes e per la nuova costruzione di Almería (Viceprovincia di Spagna).

c) Si esamina il *verbale* del Consiglio Generale tenuto il 31 marzo 1979. Si *prende atto*:

- dello spoglio delle schede per la elezione dei Delegati della Provincia al Capitolo Generale Straordinario. Sono stati eletti i padri: Mario Vacca, Diego Camia e Federico Beccaria;
- della ammissione al diaconato dei chierici Franco Fissore e Pierluigi Mosso.

Si *ratifica* la autorizzazione alla vendita di Villa Teresita in Rapallo.

Si *ratifica* la autorizzazione alla vendita di quattro piccoli alloggi situati in Salita inferiore Sant'Anna di Genova. Il ricavato verrà impegnato per lavori urgenti di risanamento della sacrestia e per la sistemazione di alcune strutture parrocchiali della Chiesa della Maddalena.

2) Spoglio delle schede per la elezione del Delegato delle case direttamente dipendenti dal Padre Generale, al Capitolo Generale Straordinario. E' stato eletto il padre Renato Ciocca.

Consiglio Generale - Roma, 19 aprile 1979

1) *Provincia Romana.*

a) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 3 febbraio 1979.

Si *prende atto*: del bilancio del Centro di Formazione Professionale di Albano; dell'acquisto in località Malatesta di Velletri del terreno per la costruzione di una cappella rurale; dell'affitto dei locali dell'ex tipografia Zampetti di Velletri; dei problemi riguardanti la vendita del Tamburo di Albano e della Villa Elena di Torvaianica.

b) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 10 aprile 1979.

Si *prende atto* dello spoglio delle schede per la elezione dei Delegati della Provincia al Capitolo Generale Straordinario. Sono stati eletti i padri Gianmarco Mattei, Vincenzo Gorga e Alberto Busco.

Si *ratifica* la autorizzazione a vendere l'ex casa Gregori di Belfiore di Foligno.

Si esaminano le trattative per la locazione della casa di Pescia ai Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme (ente riconosciuto giuridicamente in USA ed ecclesiasticamente nella diocesi di Pescia) per istituirvi un campus universitario denominato "Istituto Superiore internazionale Giovanni da Verazzano".

2) Provincia di Centro America e Messico.

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 2 aprile 1979.

Si prende atto:

- dello spoglio delle schede per la elezione dei Delegati della Provincia al Capitolo Generale Straordinario. Sono stati eletti i padri: Luca Negro, Mario Ramos e Rigoberto Navarrete;
- che il 26 gennaio 1979 hanno iniziato il noviziato i novizi chierici Nicolas Rosenda Garcias messicano, Oscar Reynerio Lopez Zapada e José Jacob Lopez Deras salvadoregni;
- del contratto con le Suore Missionarie figlie di San Girolamo relativo al servizio nell'Istituto Emiliani di La Ceiba;
- delle informazioni relative al passaggio di proprietà alle stesse Suore della sede da esse occupata presso il Santuario di Nostra Signora di Guadalupe a La Ceiba;
- della autorizzazione all'acquisto di terreno a Guacotecti da parte dell'Istituto Emiliani di La Ceiba.

Si *ratifica* la ammissione alla professione solenne del chierico Armando Noguez.

Si *ratifica* la autorizzazione a costruire uffici e aule parrocchiali per la parrocchia di San Juan de Ixtacala (Messico). La costruzione è resa possibile mediante un intervento dell'*Adveniat*.

3) Viceprovincia di Spagna.

Si esamina il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 31 marzo 1979.

Si prende atto del contenuto:

- rinvio della questione delle modifiche da apportare allo Statuto a dopo il Capitolo Straordinario;
- esercizi spirituali per i religiosi della Viceprovincia dal 30 giugno al 4 luglio;
- incarico al padre Aldo Costa di trattare con la BAC la pubblicazione della biografia di San Girolamo;
- spoglio delle schede per la elezione del Delegato della Viceprovincia al Capitolo Generale Straordinario. E' stato eletto il padre Jesús Vicente Varela Failde.

4) Commissariato della Colombia.

Si esamina e si prende atto del *verbale* della riunione del Consiglio del Commissariato tenuto il 18 dicembre 1978.

Consiglio Generale - Roma, 4 maggio 1979.

1) Approvazione del rendiconto amministrativo della cassa generale per il semestre luglio - dicembre 1978.

Si esaminano in particolare alcune questioni: offerta delle messe binate; contributi delle Provincie alla cassa generale; spese per il mantenimento della curia generalizia; spese per l'archivio generale; stampa somasca.

2) Esame dei rendiconti delle amministrazioni provinciali:

- provincia Ligure - Piemontese per gli anni 1976/1977 e 1977/1978;
- provincia Romana per l'anno 1977/1978.

In attesa di chiarimenti circa alcune voci, l'approvazione viene rimandata ad altro Consiglio.

3) Esame ed approvazione del rendiconto amministrativo dello Studentato di S. Alessio di Roma per l'anno 1977/1978.

4) Rendiconti amministrativi delle case.

Essendo richiesto dalle Costituzioni al Consiglio Generale il compito di esaminare i rendiconti amministrativi delle amministrazioni locali, si discutono i criteri da adottare in tale esame. Un criterio puramente economico e contabile, dopo la precedente revisione da parte del Consiglio Provinciale, sarebbe un doppiante inutile.

Sembra invece che siano da tenere presenti criteri di carattere più propriamente religioso, quali ad es. il modo con cui il bene comune viene gestito, la fedeltà nel tenere le amministrazioni. Nell'attesa di precisare questi criteri, non si procede all'esame dei rendiconti delle case.

5) Si *ratifica* la autorizzazione a costruire una dipendenza della casa di Tarancon in Almeria (Viceprovincia di Spagna). La questione era già stata trattata nel Consiglio del 26 febbraio.

Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali - Roma, 4 maggio 1979.

Viene presentato il "Regolamento per la celebrazione del Capitolo Straordinario 1979", accompagnato da alcune note di spiegazione. Sia il *Regolamento* che le *Note* erano già state fatte pervenire in precedenza ai partecipanti al Consiglio.

Si illustrano i seguenti punti: necessità di un Regolamento per il Capitolo; parti del Regolamento; nel Regolamento che si presenta sono sviluppate soltanto quelle parti che interessano il prossimo Capitolo Straordinario. Vengono poi illustrate le singole parti, la giustificazione delle varie proposte, la relazione con i Regolamenti precedenti, le novità apportate. Si affronta infine la questione della approvazione.

Quanto al contenuto del Regolamento si discute: se non sia il caso di prevedere che il Capitolo sia preceduto da giornate di preghiera e di riflessione; assenze dal capitolo (II/6); sessioni capitolari (II/7); inizio del Capitolo (III); presidenza del Capitolo (IV, A/1), moderatori, commissione di coordinamento, periti; giuramento "de secreto servando".

Si discute poi sulla via da seguire per la approvazione del Regolamento: se cioè debba essere riservata al Capitolo stesso o se sia legittima e conveniente l'approvazione da parte del Consiglio generale allargato.

Al termine della discussione viene messa ai voti e approvata la seguente proposta: « Il Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali, avvalendosi della facoltà concessa dal Capitolo Generale del 1975, approva per il prossimo Capitolo Generale Straordinario il seguente Regolamento ... (Segue il testo pubblicato in Riv. Or. Fasc. 216 pag. 315 - 321) ».

Consiglio Generale - Roma, 7 maggio 1979.

Provincia Lombardo - Veneta.

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 2 maggio 1979.

Si *ratifica* la ammissione al presbiterato del diacono Antonio Formenti.

Si esamina e si dà la *approvazione di massima* alla apertura di una nuova casa religiosa in Burlington, Vermont (Commissariato USA).

Si tratta di un'opera assistenziale intitolata "The Allenbrook Home for Boys" situata in South Burlington, stato del Vermont. E' stata fondata da dieci anni dal sacerdote diocesano padre Baffa, il quale offre a noi la direzione. Accoglie giovani dai 12 ai 18 anni. Sorge al nord degli Stati Uniti, ai confini con il Canada, in una zona di recente sviluppo industriale.

Consiglio Generale - Roma, 23 maggio 1979.

1) Lavori di sistemazione della facciata della Chiesa di Somasca.

Vengono esaminati ed approvati alcuni lavori di sistemazione della facciata della Chiesa di Somasca. Si tratta di completare i lavori già eseguiti nel 1967 in occasione del centenario della canonizzazione di

San Girolamo, rendendo accessibile dall'esterno la navata dell'altare del Fondatore e restituendo la simmetria alla facciata. L'interno della chiesa non viene toccato.

2) *Nomina del rappresentante del Consiglio Generale nella Commissione per i lavori di ristrutturazione della Casa madre di Somasca.*

Si esamina la proposta del Consiglio della Provincia Lombardo - Veneta, con la quale si domanda di istituire una Commissione per i lavori di ristrutturazione della casa madre di Somasca.

I lavori eseguiti negli ultimi quindici anni hanno dato a Somasca una ampiezza di opere, quale mai aveva avuto. Questo complesso è distribuito in tre blocchi: Casa madre e Santuario di San Girolamo, "Casa Miani" per ragazzi bisognosi; Centro di spiritualità. Mentre "Casa Miani" e il "Centro di Spiritualità" hanno una fisionomia definita, rimane da risolvere il problema della Casa madre e del Santuario.

La Casa madre svolge attualmente queste tre funzioni: Santuario del Santo Fondatore, noviziato, parrocchia. Si aggiunge ora la richiesta di dotarla di strutture che rendano possibile ospitare quei religiosi, i quali desiderano trascorrere un periodo di raccoglimento o di riposo nei luoghi santificati dal Fondatore.

Le attuali strutture della casa sono fatiscenti. Dovendo pensare alla loro sistemazione, è necessario che la ristrutturazione venga attuata tenendo presenti le esigenze che meglio rispondano a questi scopi e nello stesso tempo salvaguardando e recuperando tutto ciò che è storicamente e affettivamente significativo.

Si ritiene necessario, prima di mettere mano a lavori, che siano studiati i criteri generali e gli scopi che si vogliono conseguire. Per questo motivo viene nominata una Commissione composta dal padre Luigi Ghezzi superiore di Somasca, dal padre Cesare Arrigoni preposito provinciale della Provincia Lombardo - Veneta e dal padre Carlo Pellegrini in qualità di rappresentante del Consiglio Generale.

3) *Ratifica* della autorizzazione a compiere lavori per la sistemazione del terzo piano del Collegio Soave di Bellinzona.

E' la terza fase prevista nei lavori di ristrutturazione del Collegio, in atto ormai da alcuni anni. Con la sistemazione del terzo piano vengono preparati gli ambienti per il pensionato.

4) Si *prende atto* e si esaminano gli altri problemi trattati nel verbale del Consiglio Provinciale: progetto per la sistemazione dell'Istituto SS.ma Annunciata di Como; richiesta di apertura di una comunità alloggio da parte della Provincia di Como.

Consiglio Generale - Roma, 27 giugno 1979.

1) *Comunicazioni del Padre Generale:*

- situazione politica del Centro America e in particolare del Salvador;
- iniziative della Viceprovincia di Spagna per l'apostolato vocazionale;
- programmi per i campi estivi vocazionali;
- raduno dei Superiori Generali tenuto a Frascati nei giorni 23 - 26 maggio sul tema: "La dimensione contemplativa di ogni vita religiosa".

2) *Osservazioni sul progetto per il sinodo dei Vescovi sul tema "Il compito della famiglia cristiana nel mondo contemporaneo".*

Come per l'ultimo Sinodo sulla catechesi, si è del parere di raccogliere suggerimenti dal numero più grande possibile di religiosi; tutto il materiale pervenuto sarà poi riassunto in una relazione unica.

3) *Proprium Liturgicum.*

Si riprende in mano questo argomento, che è esigito dalla applicazione della riforma liturgica. E' stato approvato da anni il calendario proprio. Rimangono ancora da inoltrare alla Congregazione per il Culto Divino per essere approvati i testi della Messa e della Liturgia delle ore per le solennità di San Girolamo e della Madonna degli Orfani.

Il problema è urgente, essendo ormai trascorso troppo tempo.

L'argomento verrà presentato con apposita relazione al Capitolo Generale Straordinario.

4) *Provincia Ligure - Piemontese.*

a) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 26/27 aprile 1979.

Si *prende atto* del contenuto: programmazione delle attività estive; sistemazione di alcune comunità; conclusione dell'esame dei rendiconti amministrativi delle Case della Provincia per l'anno 1977/1978.

b) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 26 maggio 1979.

Si *prende atto* della decisione di accettare quanto lasciato dalla defunta maestra Teresa Rabbia per opere di bene in favore del seminario di Cherasco.

Si *ratifica* la sanzione per eccedenza di spesa nei lavori di ristrutturazione della villa inferiore di Entrèves.

5) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 14 giugno 1979.

Si *prende atto*:

- della relazione del Padre Provinciale sulla visita compiuta nei Commissariati degli Stati Uniti e di Colombia;
- della autorizzazione data al Collegio Gallio per spese di manutenzione di impianti.

Si *ratifica* la autorizzazione a rifare il tetto della chiesa parrocchiale di Magenta.

Si *ratifica* la convenzione per la direzione della "Allenbrook Home for Boys" di South Burlington.

Si *ratifica* la autorizzazione a costruire un nuovo edificio in Bucaramanga per il noviziato del Commissariato di Colombia. La costruzione attuale, oltre che inadatta, è piccola e non può accogliere più di tre novizi.

6) *Provincia Romana.*

a) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 16 maggio 1979.

Si *prende atto* del contenuto:

- relazione del Padre Provinciale sul Commissariato del Brasile;
- ammissione al diaconato del chierico Ludovico d'Uva.

b) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 24 maggio 1979.

Si *prende atto* del contenuto:

- testamento della defunta signora Carsana Evelina;
- domanda di affitto della casa di Pescia da parte del Sovrano Ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

c) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 4 giugno 1979.

Si *ratifica* la autorizzazione ad acquistare un appartamento da adibire ad abitazione per la comunità addetta alla parrocchia San Girolamo Emiliani in località Morena di Roma.

Si *prende atto* dell'esame fatto in Consiglio quanto al futuro di Casa Pino di Grottaferrata nella eventualità che debba essere chiuso l'istituto.

7) *Provincia di Centro America e Messico.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 31 maggio 1979.

Si *prende atto* della ammissione al diaconato dei chierici:

- Armando Noguez;
- Salvador Herrera.

Si *ratifica* la ammissione al presbiterato del chierico Armando Noguez.

8) *Viceprovincia di Spagna.*

a) Si esamina il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 6 maggio 1979.

Si *prende atto* del contenuto: programmazione del periodo estivo; corso di pastorale vocazionale nella seconda metà di agosto; necessità di religiosi per le comunità di Madrid e del probandato di Aranjuez.

b) Si *esamina* il verbale del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 30 maggio 1979.

Si *prende atto* del contenuto: problemi riguardanti la programmazione del nuovo anno scolastico; supplemento di contributi da parte delle Case alla cassa provinciale.

9) *Capitolo Generale Straordinario.*

Si esaminano alcuni problemi riguardanti la celebrazione del prossimo Capitolo Generale Straordinario:

- relazione del Padre Generale;
- vengono *nominati* come segretari aggiunti i padri Francesco Colombo e Giuseppe Oddone e, in caso di sostituzione, il padre Ido Busatto;
- il Padre Generale comunica la sua intenzione di convocare come esperti i padri Giovanni Odasso e Luigi Grimaldi;
- si studiano problemi relativi alla applicazione del Regolamento, in particolare riguardo alla prima votazione delle proposte e alla votazione sui modi.

10) *Aggregazioni "in spiritualibus".*

Vengono aggregate "in spiritualibus":

a) la signorina Maria Alice Cattaneo di Villa San Giovanni su richiesta della comunità di Villa San Giovanni.

Detta signorina si presta già da molti anni gratuitamente al servizio della Chiesa e dei Padri, animata da vero spirito di carità e di religiosa collaborazione;

b) la signorina Rosetta Testa su richiesta della comunità di Cherasco. La signorina Testa è impegnata da molti anni con la preghiera e con

l'attività personale ad aiutare le vocazioni sacerdotali e religiose, animata dallo spirito del nostro Santo Fondatore, del quale cerca di diffondere la conoscenza e la devozione.

11) Il Padre Generale espone le diverse proposte fatte dai parenti di mons. Pietro Pacifici, nostro religioso esimio e arcivescovo di Spoleto, per commemorare il centenario della sua ordinazione sacerdotale.

Consiglio Generale - Somasca, 21 luglio 1979.

1) *Provincia Ligure - Piemontese.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 23 giugno 1979.

Si *prende atto* del contenuto:

- trasferimenti di religiosi;
- richieste di religiosi per la Viceprovincia di Spagna e il Commissariato del Brasile;
- autorizzazione di lavori di rinnovamento dell'impianto di riscaldamento di Villa Speranza.

2) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 2 luglio 1979.

Si *prende atto* del contenuto:

- approvazione del rendiconto amministrativo per l'anno 1978 del Commissariato di Colombia e delle case di Bucaramanga e Tunja;
- ammissione al noviziato del probando Brioli Maurizio;
- ammissione al diaconato dei chierici Paolino Diral e Roberto Martini.

Si *ratifica* la ammissione alla professione solenne dei chierici:

- Lucio Zavattin;
- Giovanni Benaglia;
- Roberto Pio Loco.

3) *Provincia Romana.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 6 luglio 1979.

Si *prende atto* del contenuto:

- trattative con il Sacro Ordine di San Giovanni di Gerusalemme per la casa di Pescia;

— convenzione con la regione Lazio per il Centro di Formazione professionale di Albano.

4) *Il Padre Generale informa:*

- sulla data delle professioni e sull'inizio del nuovo anno di noviziato a Somasca;
- sull'incontro vocazionale che si terrà a Rapallo il 13/14 settembre;
- sul corso per i padri novensili, che si terrà pure a Rapallo il 28/29 dicembre.

Consiglio Generale - Roma, 25 agosto 1979.

1) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 27 luglio 1979.

Si *ratifica* la ammissione alla professione solenne del fratel Aldo Tavola.

Si esamina la richiesta di accettazione della eredità del signor Carlo Colombo di Calolzio.

Si *prende atto*:

- della partecipazione dei religiosi alle settimane di aggiornamento;
- trasferimenti di religiosi;
- approvazione del rendiconto della amministrazione provinciale per l'anno 1978.

2) *Provincia Ligure - Piemontese.*

a) Si esamina il *verbale* del Consiglio congiunto della Provincia e della Viceprovincia di Spagna tenuto il 24 luglio 1979.

Si *prende atto* del contenuto, che riguarda l'informazione e lo studio sulle opere della Viceprovincia, in particolare della casa di Madrid e del probandato di Aranjuez.

b) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 3 agosto 1979.

Si *prende atto* del contenuto:

- formazione delle comunità per il prossimo anno;
- approvazione dei lavori di sistemazione della sacrestia della Chiesa della Maddalena in Genova.

3) *Varie.*

— si prende atto della ammissione alla professione temporanea del novizio Pablo Muelas della Viceprovincia di Spagna;

- *si prende atto* e si esamina la relazione inviata dalla Casa di Cavaione (Milano) dopo il primo anno di funzionamento del Centro di accoglienza per tossicodipendenti e del Regolamento interno del Centro;
- si esaminano problemi riguardanti l'archivio storico generale;
- si scambiano pareri sulla continuazione del lavoro di revisione delle Costituzioni e sulla preparazione della seconda sessione del Capitolo Generale Straordinario.

**Consiglio Generale con la partecipazione dei Padri Provinciali
- Roma, 5 settembre 1979.**

Argomento del Consiglio è la preparazione della seconda sessione del Capitolo Generale Straordinario per la revisione delle Costituzioni e Regole. Il Consiglio si svolge su tre argomenti:

1) *Pubblicazione del lavoro compiuto nella prima sessione del Capitolo Straordinario.*

Si conviene che tale pubblicazione venga fatta al più presto sulla "Rivista" dell'Ordine. Verranno pubblicati gli atti del Capitolo, e cioè:

- Documenti di indizione e convocazione;
- Lettera del Santo Padre in risposta alla comunicazione del Padre Generale;
- Relazione del Padre Generale e Relazione della Commissione preparatoria;
- Regolamento del Capitolo Generale;
- Testo delle proposte approvate: La nostra Congregazione, Castità, Povertà, Obbedienza;
- Cronaca dei lavori capitolari;
- Omelia del Padre Generale nella Santa Messa di apertura.

2) *Lavoro già avviato in Capitolo e non ancora concluso.*

Si tratta dei capitoli sulla Consacrazione e sulla Vita comune e fraterna. Allo scopo di guadagnare tempo si conviene che la Commissione capitolare di studio prepari su tali capitoli quella parte di lavoro che va dalla relazione alla presentazione in aula della proposta per la prima votazione.

3) *Lavoro che ancora rimane da compiere.*

Si elenca il lavoro che rimane ancora da preparare: Apostolato, Formazione, Strutture della Congregazione. Si dovranno inoltre prevedere i criteri per la stesura dei numeri e preparare la stesura di almeno un capitolo a modo di esemplificazione.

Si esaminano le proposte presentate nella XXIII seduta del Capitolo Generale allo scopo di rendere più spedito il lavoro della Commis-

sione. Si giunge alla conclusione che la Commissione continui il suo lavoro e intanto sperimenti forme di collaborazione e di funzionamento tali da portare a termine la revisione entro le scadenze di tempo previste.

Consiglio Generale - Roma, 5 settembre 1979.

1) Comunicazioni del Padre Generale.

Il Padre Generale comunica il calendario dei suoi prossimi impegni: raduno delle vocazioni il 13/14 settembre a Rapallo; Visita canonica alle Case del Veneto; partenza per l'America il 20 ottobre. Il Padre Generale visiterà il Commissariato del Brasile, quello di Colombia di Centro America e Messico, concluderà con il Commissariato degli Stati Uniti. Il ritorno è previsto per il giorno 5 gennaio 1980.

2) Approvazione dei verbali nn. 22, 23 e 24 del Capitolo Generale Straordinario ad espletamento dell'incarico ricevuto in tal senso dal Capitolo stesso.

3) Provincia Lombardo - Veneta.

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 27 agosto 1979.

Si prende atto:

- della lettera del Padre Provinciale in data 13 agosto con cui comunica di dover prendere un tempo di riposo assoluto per ordine dei medici e che in tale tempo verrà sostituito dal Padre Vicario Provinciale a norma delle Costituzioni;
- della ammissione alla professione temporanea del novizio Bolis Ottavio;
- della relazione sul noviziato del Commissariato di Colombia.

4) Provincia Romana.

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 3 settembre 1979.

Si prende atto:

- della ammissione al noviziato dei probandi Mauro Amato, Vincenzo Carucci, Pasquale De Ruvo, Michele Grieco, Luigi Peccirilli, Giovanni Corrente;
- dell'esame di diverse questioni riguardanti il Commissariato del Brasile, in particolare la necessità di assicurare strutture formative adeguate per i tre chierici brasiliani che l'anno venturo inizieranno la filosofia e la teologia.

Si *ratifica* la ammissione alla professione solenne del chierico Roberto Parrozzani.

Consiglio Generale - Roma, 26 settembre 1979.

1) Provincia Lombardo - Veneta.

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 12 settembre 1979.

Si prende atto:

- della autorizzazione alla casa di Corbetta a compiere lavori di sistemazione di un rustico da adibire a spogliatoio;
- della autorizzazione al Centro Professionale di Albate ad acquistare un autocarro OM 30;
- della nomina del padre Giancarlo Casati a vicario economo della parrocchia S. Ines di Bucaramanga;
- del buon risultato delle settimane di aggiornamento tenute nel mese di agosto a Somasca.

Si *ratifica* la autorizzazione a procedere alla donazione da parte della Chiesa Parrocchiale SS.ma Annunciata di Como all'Ente Provincia Lombarda di terreni della Congregazione facenti corpo con quelli della Chiesa e un tempo proprietà della società Gambarana.

Si *ratifica* la ammissione alla professione solenne del chierico Adalberto Papini.

2) Provincia Romana.

Si *erige canonicamente* la comunità religiosa addetta alla parrocchia di Morena - Roma.

Si *ratifica* la nomina del padre Vincenzo Gorga a superiore della comunità di Morena - Roma fino al compimento del triennio in corso.

Consiglio Generale - Roma, 19 ottobre 1979.

1) Comunicazioni del Padre Generale:

- lettera ai Superiori in data 27 settembre 1979, in cui si dispone che nei capitoli locali si tratti l'argomento della revisione delle Costituzioni e si denunciano alcuni abusi dovuti a interpretazioni troppo personalistiche sulla vita comunitaria;
- lettera ai Padri Provinciali sul problema "Seminario e Vocazioni" in concomitanza con il piano pastorale della CEI per l'anno 1979/1980;
- celebrazione del XII centenario della Madonna Grande di Treviso;
- relazione sulla Visita canonica alle Comunità di Mestre, Castelnuovo di Quero, Istituto Emiliani di Treviso.

2) *Provincia Romana.*

a) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 14 settembre 1979.

Si *prende atto* della locazione della "Grotta" di Albano.

b) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 12 ottobre 1979.

Si *prende atto* delle trattative per la vendita della casa di Pescia.

Si *ratifica* la utORIZZAZIONE ad acquistare una casa a Taranto Statte da adibire ad abitazione dei religiosi addetti alla cura di quella parrocchia.

Si *prende atto* delle dimissioni per motivi di salute del padre Vincenzo Gorga dall'ufficio di Economo provinciale e della nomina in suo luogo del padre Gianmarco Mattei.

3) *Provincia Ligure - Piemontese.*

a) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale dell'8 settembre 1979.

Si *prende atto*:

— della ammissione alla professione temporanea dei novizi Allocco Albano e Soldano Domenico;

— delle difficoltà riguardanti la sistemazione del personale delle case di Narzole, Lucento e Torino Fioccardo.

b) Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 21 settembre 1979.

Si *ratifica* la chiusura della residenza di Lucento.

Si *prende atto* delle dimissioni del padre Natalino Capra da superiore della comunità di Narzole.

Si *ratifica* la nomina del padre Felice Beneo a superiore della comunità di Narzole fino al compimento del triennio in corso.

Si *prende atto* del progetto di raduno dei superiori a San Mauro Torinese sullo studio delle Costituzioni e sul modo di coinvolgere in tale studio le comunità della Provincia.

4) *Provincia di Centro America e Messico.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 19 settembre 1979.

Si *ratifica* la ammissione al presbiterato del diacono Salvador Herrera Moreno.

Si *ratifica* la autorizzazione all'acquisto di un terreno da parte dell'Istituto Emiliani di La Ceiba.

Il terreno, che è di sei ettari e si trova a 26 km. da La Ceiba, viene acquistato allo scopo di ampliare le possibilità educative per i gio-

vani ospitati nell'Istituto, avviandoli, secondo le diverse inclinazioni, al lavoro agricolo.

Si *prende atto* dell'incarico dato al padre Federico Sangiano di coordinatore del lavoro dei nostri religiosi del Salvador in risposta alla pastorale locale.

5) *Viseprovincia di Spagna.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio della Viceprovincia tenuto il 14 agosto 1979.

Si *prende atto*:

— della ammissione alla professione temporanea del novizio Pablo Muelas y Muelas;

— della formazione della comunità del probandato di Aranjuez;

— della riunione dei responsabili della pastorale vocazionale programmata per il mese di ottobre.

6) Si *approva* il rendiconto del 1° semestre della amministrazione generale.

7) Si *approva* il rendiconto amministrativo della casa di studentato di S. Alessio per l'anno 1978/1979.

8) Il Padre Generale comunica che durante la sua assenza per la visita alle Case di America, a norma di Costituzioni, il padre Vicario Generale lo sostituisce nel governo della Congregazione nelle pratiche di ordinaria amministrazione.

Consiglio Generale - Roma, 19 novembre 1979.

1) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 3 ottobre 1979.

Si *prende atto*:

— della autorizzazione a compiere lavori di trasformazione dell'impianto di riscaldamento della Villa Santamaria di Somasca;

— della autorizzazione all'acquisto di attrezzatura per la Curia provinciale;

— delle trattative per la recinzione dell'area del Centro di Spiritualità di Somasca;

— del programma della visita canonica del Padre Provinciale alle Case della Provincia.

2) *Provincia Ligure - Piemontese.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 30 ottobre 1979.

Si *prende atto* del contenuto:

- relazione della visita del Padre Provinciale alla Viceprovincia di Spagna;
- esame della lettera del Padre Generale quanto allo studio delle Costituzioni, alla attività nel campo assistenziale, al problema vocazionale e situazione della Provincia in questi tre campi.

3) *Provincia Romana.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio provinciale tenuto il 14 novembre 1979.

Si *prende atto* e si esamina l'andamento delle trattative per la vendita della casa di Pescia.

Si *prende atto* della ammissione al diaconato del chierico Roberto Parrozzani.

Si *prende atto* e si esaminano le proposte di alcuni contratti di locazione della casa San Martino di Velletri.

Si *prende atto* della approvazione del rendiconto della amministrazione provinciale per l'anno 1978/1979.

4) Viene esaminata e approvata la relazione conclusiva da inviare all'Unione Superiori Generali sulle osservazioni allo schema del Sinodo dei Vescovi.

5) Il Padre Vicario informa sulla offerta da parte dei Padri Gesuiti di una casa posta in provincia di Piacenza. Si trasmette la pratica all'esame del Padre Provinciale della Provincia Lombardo Veneta, al cui territorio appartiene Piacenza.

Consiglio Generale - Roma, 29 novembre 1979.

1) *Provincia Lombardo - Veneta.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 7 novembre 1979.

Si *prende atto*:

- dell'esame dei problemi connessi alla sostituzione della scuola maggiore con la scuola media nel Collegio Soave di Bellinzona;

- della autorizzazione a vendere la casetta "La Paz" in Zetaquira allo scopo di finanziare la costruzione del noviziato di Bucaramanga;
- della ammissione ai sacri ministeri del lettorato ed accolitato dei chierici Luigi Ghezzi, Jenaro Espitia e Adalberto Papini;
- dei problemi connessi alla istituzione del noviziato nel Commissariato degli Stati Uniti per il settembre 1980.

Si *ratifica* la autorizzazione a compiere lavori di ristrutturazione della casa della Mansioneria De Luca in Treviso.

La costruzione si trova in via Bonifacio ed è fatiscente. Ora viene ristrutturata in modo da ricavare al piano terreno otto garages, con il cui affitto adempiere agli obblighi inerenti al beneficio, e al primo piano sei piccoli appartamenti per persone anziane e bisognose.

2) *Provincia Ligure - Piemontese.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 19 novembre 1979.

Si *prende atto*:

- della relazione del Padre Provinciale sulla visita alla comunità di Villa San Giovanni;
- della discussione in Consiglio provinciale della offerta della casa di Lemie per i campi scuola vocazionali del collegio vocazionale di Cherasco;
- della proposta di ristrutturare alcuni ambienti del Villaggio di Narzole allo scopo di favorire una migliore distribuzione dei ragazzi;
- della impossibilità di aderire ad alcune proposte di attività assistenziali a San Mauro Torinese e a Massa Marittima.

Si *ratifica* la permuta di terreni ad Entrèves proposta dal Comune di Courmayeur per rendere possibile la costruzione di una caserma di carabinieri.

3) *Provincia Romana.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Provinciale tenuto il 21 novembre 1979.

Si *prende atto*:

- delle notizie sul Commissariato del Brasile provenienti dal padre Generale;
- dello sviluppo delle trattative per la vendita della casa di Pescia.

4) Si decide un intervento straordinario in favore dell'archivio storico generale.

1) *Provincia Romana.*

Si esamina il *verbale* del Consiglio Generale tenuto il 30 novembre 1979.

Si *prende atto* della ammissione alla professione temporanea del novizio Giovanni Martina.

Si *ratifica* la autorizzazione ad accettare l'eredità della defunta Evelina Carsana.

2) Si esaminano alcune proposte per la vendita del terreno di proprietà della Congregazione in Fatima.

Sussidi per il rinnovamento

I RELIGIOSI " DENTRO " LA REALTA' COMPLESSA DELLA CHIESA LOCALE

ogni congregazione si raccoglie attorno ad un progetto di particolare fisionomia ma non può dimenticare il legame che la unisce alla più vasta comunità diocesana

di PADRE MARIO VACCA
vicario episcopale religiosi

Datato del 14 maggio 1978, ma diffuso solo il 9 luglio, il documento " *Mutuae relationes* ", firmato congiuntamente dai cardinali Sebastiano Baggio ed Eduardo Pironio, è l'espressione di una lodevole collaborazione tra la congregazione dei Vescovi e la congregazione dei Religiosi.

A livello di chiese locali interessa il vescovo e le singole comunità religiose, e a livello di organismi consultivi interessa sia i consigli Presbiterale e Pastorale, sia i consigli dei religiosi e delle religiose. Il nostro Arcivescovo lo ha già assegnato come tema di studio per quest'anno pastorale al consiglio dei religiosi e al consiglio delle religiose, ma occorrerà che una particolare attenzione sia ad esso rivolta anche dal consiglio Presbiterale e dal consiglio Pastorale, nonché dai consigli pastorali zonali e parrocchiali, affinché le istanze che affiorano dal documento siano accolte da tutta la Chiesa locale nelle sue più svariate articolazioni e si realizzi così una collaborazione più intensa e proficua tra diocesi e religiosi.

Continuità con l'ecclesiologia del Vaticano II

La qualifica del documento è " *Criteri direttivi sui rapporti fra vescovi e religiosi nella Chiesa* ". Il contenuto del documento si enuclea appunto intorno alla reciproca responsabilità ecclesiale. La materia si articola in due parti ben distinte. La prima sintetizza alcuni elementi dottrinali che si riferiscono alla teologia della Chiesa e alla teologia della vita religiosa. Tali elementi dottrinali sono soprattutto le affermazioni riguardanti la Chiesa popolo nuovo, il ministero dei vescovi nell'organica comunione ecclesiale, la vita religiosa nella comunione ecclesiale, il vescovo e i religiosi intenti nell'unica missione del popolo di Dio. La seconda parte, di fisionomia normativa, coinvolge vescovi e religiosi a

livello di istanze relative all'aspetto formativo, di impegni e responsabilità in campo operativo, di importanza di una opportuna coordinazione. La base del documento è costituita soprattutto da testi biblici e conciliari. Sono frequenti le citazioni dei documenti del Concilio (e non soltanto di quelli che interessano più direttamente religiosi e vescovi); frequentemente è citata anche la Bibbia.

Il documento si rivolge ai religiosi perché sentano i vescovi e si rivolge ai vescovi perché sentano i religiosi. Si rivolge dunque innanzi tutto ai religiosi; ma la vita religiosa ha una sua tipologia assai complessa. Il carisma della vita religiosa si stempera in una moltitudine vastissima di carismi fra loro differenziati. Tali differenziazioni si riflettono anche nei rapporti con la gerarchia. Ogni particolare gruppo in cui storicamente la vita religiosa è venuta realizzandosi dovrà trovare nelle indicazioni del documento il proprio spazio caratteristico in cui esprimersi e in cui realizzare la collaborazione con i pastori della Chiesa.

Se è sempre molto utile partire dalla realtà viva, il documento prende talmente l'avvio dalla realtà concreta da riferire addirittura, nell'introduzione, dati statistici relativi al numero dei religiosi. Le religiose in tutto il mondo sono più di un milione (una suora ogni 250 donne cattoliche), i religiosi circa 270.000 (tra essi i sacerdoti sono il 35,6% di tutti i sacerdoti della Chiesa).

Di fronte ad una simile moltitudine emerge nei vescovi una forte tentazione: quella di considerare i religiosi e le religiose delle immense riserve da sfruttare e forze di supplenza da immettere là dove più acute si fanno le esigenze della pastorale ordinaria. E' una tentazione perché la vita religiosa si pone innanzi tutto nella linea del carisma, ossia della testimonianza di alcuni valori eminenti del regno di Dio. E' un tipico modo di essere nella Chiesa, che si esprime anche, in alcuni, attraverso la operatività apostolica. La Chiesa domanda anche ai religiosi un servizio concreto e qualificato ma i vescovi (e i parroci) rischierebbero di non discernere a sufficienza il carisma della vita religiosa se, non ponendo la debita attenzione al tipo di presenza proprio dei religiosi, intendessero solo servirsi delle persone e delle forze della vita religiosa in maniera utilitaristica e indiscriminata. Proprio per questo il dialogo reciproco è il giusto luogo d'incontro perché i religiosi esprimano ai vescovi le peculiari caratteristiche del loro contributo e i vescovi le valorizzino come prezioso contributo di testimonianza prima ancora che come servizi indiscriminati di tipo apostolico. Solo così il contributo si fa serio ed efficace.

Schematizzando all'estremo non si va errati se si afferma che il "Mutuae relationes" stimola i religiosi al senso della Chiesa e stimola i vescovi ad accogliere il dono della vita religiosa come un dono spirituale, a promuoverla e a proteggerla in conformità delle sue definite caratteristiche, giustamente consapevoli del primato della vita nello Spirito, « non dimentichi del monito apostolico di non essere come padroni tra i fedeli loro affidati, ma come divenuti sinceri modelli del gregge » (1 Pt. 5, 3) e quindi a farsi « insieme guide e membri; veramente padri, ma anche fratelli; maestri della fede, ma principalmente condiscipoli davanti a Cristo; perfezionatori, sí, dei fratelli, ma anche veri testimoni della loro personale santificazione » (n. 9).

Vescovi e religiosi si accosteranno nella maniera giusta al documento se lo leggeranno non con l'intento di rivendicare dei diritti da far valere o di trovare il fondamento a reciproci capi d'accusa, ma con la sollecitudine ad impegnarsi affinché il dono eminente della vita religiosa abbia ad esprimersi nella Chiesa tutta la sua infinita ricchezza.

La prima parte del documento (e questo fin dal primo capitolo intitolato appunto "La Chiesa e il popolo nuovo") è profondamente impregnata del senso della Chiesa: basti osservare che anche il vocabolo "religiosi" rimane quasi sempre in ombra, tanto è forte e marcata l'appartenenza alla comune categoria di "popolo nuovo" fatto tale dal battesimo che inserisce nel circuito della vita divina. Ecco con quanto vigore viene affermata questa verità nel n. 4: « Da questa comune vocazione battesimale alla vita dello Spirito scaturiscono chiarificanti esigenze ed efficaci influssi sui rapporti che devono intercorrere tra vescovi e religiosi ». E' solo nel contesto della singolare natura della Chiesa, adunanza di popolo nuovo vivificato dallo Spirito Santo, che si possono impostare rettamente i rapporti che intercorrono fra i diversi tipi concreti di appartenenza a questo popolo nuovo.

La vita religiosa appartiene al mistero della Chiesa

Ma in che senso i religiosi sono "Chiesa"? In che senso si possono applicare alla vita religiosa le qualificazioni attribuite alla Chiesa? I religiosi certamente sono Chiesa; Chiesa sono tutti i discepoli del Signore: pastori, laici, religiosi. La vita religiosa non è una chiesa al margine della Chiesa, neppure una chiesa parallela o alternativa. La vita religiosa è una delle forme in cui la Chiesa si concretizza e prende volto, è uno dei moduli in cui si può vivere l'esperienza cristiana.

Come sono incarnazioni e realizzazioni di Chiesa la diocesi, la famiglia, così anche ogni gruppo religioso, ogni comunità riunita nel nome del Signore è convocazione di credenti, è Chiesa. Per questo le prerogative, che, secondo il documento, segnano la Chiesa, si possono applicare alla vita religiosa anche in quanto caratterizzata da una sua particolare fisionomia e originalità di cui è sorgente proprio la presenza dello Spirito Santo nella Chiesa.

La Chiesa infatti è mistero: essa la si scorge nella contemplazione e partendo dall'interiorità. E' lì che ognuno avverte la sua relazione personalissima e intima con il Signore; è lì che scopre nella fede la presenza vivificante dello Spirito che costruisce in Cristo l'organica coesione delle singole membra in un solo corpo. Pertanto il fatto che nella Chiesa ci possano essere pastori, laici o religiosi non comporta disuglianza quanto alla dignità comune dei membri, ma esprime piuttosto l'articolazione delle giunture e delle funzioni in un organismo vivo.

Nella caratteristica di "popolo nuovo" la novità della vita religiosa consiste in un modulo particolare, radicale, di seguire Cristo sulla via dei consigli evangelici e nella prospettiva escatologica di segno; è un dono che Dio fa alla sua Chiesa il fatto che Egli chiami alcuni a vivere questo particolare modulo di vita evangelica.

Le differenziazioni in cui si stempera la vita religiosa non spengono bensì personalizzano e danno un volto alle caratteristiche della Chiesa e all'incessante azione dello Spirito, il quale è all'opera continuamente per fare cose nuove.

Ogni gruppo religioso infatti si raccoglie attorno ad un progetto dalla particolare fisionomia, il quale è l'anima del proprio esistere e del proprio vivere il Vangelo, tutto il Vangelo.

Il documento evidenzia che la Chiesa è « Sacramento visibile di unità salvifica » e « Sacramento universale di salvezza ». Nella comunità religiosa, con vocazione permanente, la Chiesa rende visibile il suo essere comunità. La vita religiosa partecipa alla sacramentalità di salvezza della Chiesa, sia per quanti rispondono alla chiamata, sia per tutti gli uomini e per tutte le realtà terrene che essa è chiamata a liberare e a rinnovare in Cristo.

Per questo la vita religiosa non soltanto appartiene alla Chiesa, ma è essa stessa Chiesa. Come tutta la Chiesa, partecipa della vocazione alla santità e all'apostolato. I religiosi sono dunque chiamati a sentire e a vivere in profondità e verità questa loro realtà di chiesa, vivendola secondo il modulo originale e caratterizzato della loro specifica vocazione.

Il ministero dei vescovi nell'organica comunione ecclesiale

Il lettore che si accosta al documento non ha difficoltà ad accorgersi che esso si muove come la "Lumen Gentium". Presenta innanzi tutto la Chiesa come popolo di Dio chiamato all'unione con Dio, per considerare in un secondo tempo la diversità dei doni, degli uffici e dei compiti. In seno al popolo di Dio emerge innanzi tutto, per la volontà di Cristo, il ministero dei vescovi.

Il documento analizza il loro ministero per i rapporti che ha con i religiosi. Approfondire la conoscenza di tale ministero non è solo dovere dei vescovi, ma anche dei religiosi. Se si vengono talvolta a creare delle situazioni stridenti, può esserne causa sia il fatto che i vescovi non conoscono a sufficienza la vita religiosa, sia il fatto che sono i religiosi a ignorare la realtà della chiesa locale e il ministero dei vescovi.

Il documento accenna al grave errore diffuso fra quanti hanno una conoscenza superficiale della Chiesa, di mettere quasi in posizione conflittuale "istituzione" e "carisma", quasi che la vita religiosa fosse Chiesa in parallelo o in alternativa con la Chiesa gerarchica.

Il titolo del capitolo secondo è appunto: "Il ministero dei vescovi nell'organica comunione ecclesiale". Ogni comunione è vera se è organica, ossia se è mettere in comune i doni diversi effusi dallo stesso Spirito, se è costruire, proprio attraverso la diversità e la complementarietà dei doni, l'unità. Certamente lo Spirito è l'anima della Chiesa, ma Cristo ne è il capo, l'iniziatore storico. Per questo la comunione organica nella Chiesa è spirituale e gerarchica insieme. L'istituzione stessa è un dono. Allora « non può esistere una vera docilità allo Spirito senza fedeltà verso il Signore che lo invia » (n. 5).

E' carisma la gerarchia perché è dall'elemento sacramentale che

provieni il mandato d'insegnare, santificare e governare; ed è carisma la vita religiosa come dono divino e come istituzione che si configura in una struttura e in un'organizzazione.

A livello di dottrina le cose sono abbastanza chiare: sono le situazioni concrete a fare emergere conflitti e invadenze. Un aiuto alla soluzione di problemi concreti potrà venire da una grande attenzione reciproca allo Spirito, unico animatore della Chiesa, senza la pretesa di voler totalizzare in se stessi doni, uffici, compiti, ma con la volontà di entrare in comunione con gli altri.

Il compito dei Pastori circa la vita religiosa è illustrato nel numero otto. Papa e vescovi ricevono da Cristo - Capo il mandato di discernere i carismi e guidare la Chiesa. Questo compito spetta al singolo vescovo nella sua Chiesa locale. Esso non si riferisce solo a tradizionali spettanze giuridiche (permessi di apertura e chiusura di comunità od opere), ma si configura in particolari atteggiamenti promozionali realizzati in favore della vita religiosa. Il vescovo è chiamato a promuoverla, ossia a stimolarla perché sia fedele a quello che deve essere, sia vero segno profetico. « Siate quello che dovete essere ... Preferisco che la Chiesa torinese sia sguarnita di qualche servizio piuttosto di chiederlo a dei religiosi che non ne hanno il carisma »: sono espressioni dette ai religiosi e alle religiose della diocesi dall'arcivescovo Ballestrero. E gli fanno molto onore!

Vescovi e religiosi, dunque, devono sentirsi stimolati in questo documento ad una continua verifica della loro fedeltà al progetto di Cristo e dello Spirito.

Il capitolo riguardante la vita religiosa nella comunità ecclesiale può essere giustamente considerato il cuore di tutto il documento sui rapporti tra vescovi e religiosi. La Chiesa è, per così dire, schematizzata nelle componenti gerarchia e laici. Lo stato religioso è uno stato misto: proviene dall'una e dall'altra condizione; è dono speciale per tutta la Chiesa. E' vivibile sia come preti (e vescovi), sia come laici, pur osservando che lo stato laicale non ponendo il dilemma tutt'altro che insolito: "preti o religiosi", consente alla vita religiosa di esprimersi nella sua impostazione più tipica.

Carisma della vita consacrata e carisma particolare di ogni singolo istituto

Lo stato religioso consiste dunque in un modulo particolare di seguire Cristo, quello realizzato dagli Apostoli; è la sequela radicale, professione pubblica dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza vissuti come gesti di liberazione da elementi che non contrasterebbero, se usati ordinatamente, con l'esperienza cristiana, ma che non consentirebbero il "puntare su Dio solo" come scelta esclusiva ed immediata da parte del credente in Cristo. E tutto questo non privatamente, ma pubblicamente, attraverso una consacrazione che costituisce impegnati ufficialmente dinanzi a tutta la Chiesa nella virtù della "religione", il cui campo proprio è la consacrazione totale al servizio divino offrendo se stessi in olocausto.

Ma il progetto di seguire Cristo in modo radicale è sempre concretizzato in un particolare e tipico modulo; è il carisma proprio di ogni Istituto.

Un istituto religioso non si distingue da un altro solo perché svolge attività diversa dall'altro, ma innanzi tutto per una particolare sfaccettatura spirituale che lo caratterizza. Se pare eccessivo parlare sempre di una spiritualità propria, ossia di un insieme di linee spirituali sistematizzate, non è improprio parlare della sottolineatura di un elemento o di elementi evangelici che costituiscono il particolare carisma di un istituto.

Tale carisma è il carisma del fondatore che — afferma il documento — « si rivela come esperienza dello Spirito trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita » (n. 11).

Il documento presenta ancora il carisma particolare dell'istituto come qualcosa di profondo e intimamente caratterizzante: « tale indole propria comporta anche uno stile particolare di santificazione e di apostolato, che stabilisce una sua determinata tradizione in modo tale che se ne possono convenientemente cogliere gli elementi oggettivi » (n. 11).

Il carisma impregna di sé tutti gli elementi; il modo di pregare, la formazione, la vita comunitaria, i voti, la stessa organizzazione, l'apostolato.

Il servizio proprio dell'autorità religiosa è volto precisamente a mantenere l'istituto e a promuoverlo nell'indole propria attraverso un servizio che, in analogia con quello dei vescovi, è il servizio d'insegnare, di santificare, di guidare. A tal punto che il documento ha parole particolarmente forti riguardo alla responsabilità dei superiori di un istituto religioso: « I superiori dei religiosi hanno il grave compito, assunto come prioritaria responsabilità, di curare con ogni sollecitudine la fedeltà dei confratelli verso il carisma del fondatore, promovendo il rinnovamento che il Concilio prescrive e i tempi richiedono. Si adopereranno quindi con zelo affinché i confratelli siano validamente orientati e incessantemente animati a perseguire tale intento » (n. 14).

La sottolineatura così marcata che il documento fa del carisma della vita religiosa rischia di rimanere infruttuosa se vescovi e parroci non si preoccupano con sollecitudine e zelo di far convergere, attraverso un'opportuna illuminazione, l'attenzione delle loro comunità sullo stato religioso, sul carisma proprio dei singoli istituti religiosi presenti nelle loro comunità. E' molto facile e troppo insolito lodare le benemerite operative ed apostoliche delle comunità religiose, ma non è altrettanto frequente che, soprattutto i parroci, mettano in evidenza la particolare testimonianza delle persone consacrate come dono di Dio fatto alla loro comunità e spazio caratteristico per vivere la radicalità evangelica.

Non posso che riferire con vera soddisfazione le parole di un parroco della nostra diocesi, il quale — a proposito della comunità delle religiose della sua parrocchia — scrive sul bollettino parrocchiale, dopo aver messo nel debito rilievo i servizi pastorali svolti dalle religiose: « L'aspetto che forse sfuggirà ai più e che io vorrei sottolineare è la loro

presenza di anime consacrate al Signore. Sarà la loro preghiera e la loro donazione totale al Signore ad arricchire la nostra comunità parrocchiale ... ».

Consacrazione e missione :

alcune istanze poste alla missione caratteristica dei Religiosi

Ma la consacrazione religiosa sfocia sempre nella missione. Il Padre ha santificato il Figlio e lo ha mandato nel mondo. La missione nella Chiesa profuisce sempre dalla fonte dell'amore. Più si ama il Signore, più questo amore, diffuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito che abita in noi, si fa servizio, missione ai fratelli.

Apprestandosi a delineare le espressioni caratteristiche della missione dei consacrati il documento insiste soprattutto sulla necessità dell'unione con Dio. Risuona in esso la celebre espressione di Paolo VI che chiamava i religiosi quasi "specialisti della preghiera", e riferendo la parola del "Perfectae caritatis" ancora insiste: « Prima di tutto cerchino e amino Dio, e in tutte le circostanze s'impegnino ad alimentare la vita nascosta con Cristo in Dio, donde scaturisce e riceve impulso l'amore del prossimo » (n. 6).

La ricerca assidua e premurosa del primato e della signoria di Dio nella loro vita è la loro prima missione ed è la sorgente di ogni altra missione. In un altro passo il documento sottolineerà con tale vigore la caratteristica di "specialisti della preghiera" proprio dei religiosi da stimolare contatti più assidui da parte del popolo di Dio con la loro stessa preghiera: « Le comunità religiose offrano agli uomini del nostro tempo opportuni aiuti per la preghiera e per la vita spirituale, in modo che esse possano rispondere alla pressante necessità, oggi più attentamente sentita di meditazione e di approfondimento della fede. Diano anche l'occasione e la comodità di poter partecipare alle loro stesse azioni liturgiche » (n. 25).

In una società immersa nell'ateismo teorico e pratico i religiosi hanno l'insostituibile missione di gridare: Dio esiste, io lo amo, la mia vita ha un senso perché immersa in Lui.

Sottolineare l'apporto caratteristico dei religiosi alla Chiesa attraverso il loro marcato vivere ed esprimere il primato di Dio, non significa minimizzare l'operatività pastorale, bensì ricondurla alla sua vera matrice, quella di "consacrati".

Come il Figlio di Dio, rimanendo indissolubilmente unito al Padre, è venuto a portare agli uomini il lieto annuncio di salvezza, così i religiosi realizzando ed esprimendo in continuità il primato di Dio e il dialogo con lui recano il messaggio evangelico agli uomini in una diversità di servizi apostolici "intonati" al loro specifico carisma.

L'insieme di questi servizi in cui si manifesta la missione della Chiesa si chiama la "pastorale". Il documento "Mutuae relationes" afferma che la Chiesa particolare è « lo spazio storico in cui la vocazione si esprime nella realtà » (n. 23). Questo non significa vanificare "l'istituto dell'essenzone" che il documento ribadisce. E' proprio l'essen-

zione che mette in atto tutto il capitale di forze verso l'unità e la comunione a livello di Chiesa universale. E' un legame concreto di interscambio e di unità fra le chiese, è " diaconia " di unità in speciale servizio al Papa e alla collegialità dei vescovi. E proprio l'essenzione che assicura un contributo alla Chiesa universale, e alla stessa Chiesa locale assicura un contributo meno generico, ma più differenziato e più ricco (n. 22).

All'interno della stessa Chiesa locale la pastorale ha una unità di direzione che ha come punto di riferimento il pastore della diocesi. In quest'ultima pastorale si deve inserire anche quell'insieme di iniziative che fanno capo ai religiosi e che il " Mutuae Relationes " sottolinea come espressive di particolari urgenze al n. 23: « In questi nostri tempi in modo particolare si esige dai religiosi quella stessa genuinità carismatica vivace e ingegnosa nelle sue iniziative, affinché meglio e con zelo s'impegnino nel lavoro apostolico della Chiesa tra coloro che oggi costituiscono di fatto la maggioranza dell'umanità e sono i prediletti del Signore: i piccoli e i poveri ».

Tutto questo richiederà da parte dei religiosi un'attenzione nuova alla realtà della Chiesa locale. Già Paolo VI lamentava: « Avviene talvolta che questo senso della Chiesa sia meno avvertito e coltivato in certe famiglie religiose: per il fatto che esse vivono appartate e che trovano nell'ambito delle loro comunità tutti gli oggetti d'immediato interesse, poco sanno di quello che accade fuori del recinto delle loro occupazioni a cui sono totalmente dedicate; avviene talora che la loro vita religiosa abbia orizzonti limitati, non solo per ciò che riguarda la vicenda delle cose di questo mondo, ma anche per ciò che riguarda la vita della Chiesa, i suoi avvenimenti, i suoi pensieri e i suoi insegnamenti, i suoi ardori spirituali, i suoi dolori e le sue fortune ».

Una normativa per assicurare l'unità pastorale

E' proprio nella seconda parte, dal titolo " Direttive e norme ", che il documento dopo aver esplicitato alcune istanze attinenti all'aspetto formativo sia dei religiosi in ordine alla loro vocazione, sia del clero diocesano in ordine agli « attuali problemi concernenti la vita religiosa » (n. 30), si sofferma sugli impegni, sulle responsabilità in campo operativo affinché i religiosi s'inseriscano come attivi operatori nella pastorale unitaria diocesana.

Come si realizza, da parte dei religiosi, l'unità pastorale? Innanzi tutto con l'incontro, la conoscenza, l'informazione e prima di tutto tra i religiosi stessi. Devono diventare sempre più frequenti i momenti d'incontro per pregare, per conoscere i vicendevoli carismi e le rispettive attività: « Una necessità profondamente sentita e ricca di buone speranze anche per la vita operosa e il dinamismo apostolico della Chiesa locale, è quella di promuovere con sollecito impegno scambi vicendevoli d'informazioni e più sostanziali intese tra i vari istituti religiosi operanti nella diocesi. I superiori pertanto pongano l'opera loro, affinché questo dialogo si realizzi in modi e ritmi convenienti. Ciò indubbiamente servirà ad accrescere la fiducia, la stima, il reciproco scambio di aiuti l'

approfondimento dei problemi e la mutua comunicazione delle esperienze » (n. 48).

La conferenza dei religiosi e la federazione delle religiose rappresentano la formula istituzionalizzata a livello diocesano, di tale forma d'incontro. Ma è necessario l'incontro dei religiosi con il vescovo, con i preti, con i laici. Alcuni di questi momenti sono istituzionalizzati: la visita pastorale, la Messa crismale del giovedì santo, la solennità della Chiesa locale; altri saranno suggeriti dalla sensibilità e dall'inventiva sia del vescovo, sia dei religiosi, sia dei preti e dei laici, in un'espressione di amicizia e di fraternità. Espressione dell'unità pastorale è la collaborazione pastorale. Tale collaborazione, mentre vede presenti i religiosi là dove si elaborano le linee pastorali, nei vari consigli diocesani, li vede impegnati a livello di zone e parrocchie, non soltanto come aiutanti dei preti in prestazioni culturali, ma nelle specifiche attività inerenti al loro carisma.

Per assicurare una più organica partecipazione alla pastorale diocesana, il documento prevede l'istituzione di una figura che, almeno nelle diocesi più vaste, si rivela di più forte utilità: « il vicario episcopale per i religiosi e le religiose ».

Tale compito offre una possibilità grandissima di animazione pastorale, soprattutto quando chi è chiamato ad offrire al vescovo tale tipo di collaborazione e a realizzarla in suo nome è aiutato da un Consiglio che il documento espressamente prevede e raccomanda: « All'espletamento di tale ufficio si raccomanda vivamente che v'intervengano in modo opportuno anche le varie categorie di religiosi: cioè sacerdoti, confratelli laici e religiose » (n. 54).

Affinché la " mutue relazioni " tra i vescovi e religiosi si realizzino sempre più nella comunione e nella collaborazione il documento raccomanda che tali rapporti si facciano anche più nutriti a livello di istituzioni a respiro più vasto: tra vescovi e superiori maggiori a livello di regione, di nazione, e a livello internazionale. Ricorda che lo stesso Sommo Pontefice « ha promosso alcune forme di cooperazione di religiosi con la Santa Sede approvando il Consiglio dell'Unione sia dei Superiori che delle Superiori Generali presso la Sacra congregazione per i religiosi e gli istituti secolari e disponendo d'introdurre i rappresentanti religiosi presso la Sacra Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli » (n. 65). Documento veramente promozionale è il " Mutuae relationes ": una vita religiosa nuova per una Chiesa nuova. Ma questo avverrà quanto più la vita religiosa approfondirà la sua coscienza di appartenere alla vita della Chiesa come dono singolare dello spirito e quanto più vescovo, preti e laici porranno un'attenzione nuova al dono da Dio concesso ai religiosi e lo considereranno, in modo vivo e concreto, una ricchezza di particolare testimonianza di servizio.

Questo studio è stato pubblicato, in quattro puntate, sul settimanale della diocesi di Torino " La voce del popolo " nn. 45/48, 19 novembre - 10 dicembre 1978.

RICORDI DI PADRE GIUSEPPE LAGUZZI

Parlando con i Confratelli di Padre Giuseppe Laguzzi, mi sono accorto che sanno di lui soltanto alcune notizie di cronaca, che lo resero un tipo allegro, perché sapeva infiorare le cose, anche più semplici, con tale facilità e maestria da renderle importanti, anche se non lo erano in realtà!

Pochi sono ora che lo hanno conosciuto personalmente tra i nostri; anche perché visse con noi soltanto una decina d'anni, dal 1917 al 1927. Di lui parla bene il Padre Stoppiglia nel primo volume della Statistica dei Padri Somaschi, stampata a Genova nel 1931.

Leggo che Padre Laguzzi è nato a Castelferro di Alessandria nel 1862, e fu consacrato Sacerdote nel 1885. Per la compassione verso i poveri ragazzi del suo paese, a proprie spese, aveva fondato un Istituto per farli ben educare da Suore. E questo Istituto lo mise sotto la protezione dell'Arcivescovo di Vercelli.

Questo è un fatto che mette il Don Laguzzi dei primi anni di sua vita sacerdotale sulla scia dei lungimiranti, che vedono nei ragazzi gli uomini di domani, da salvare, prima che si guastino al fascino del mondo fuori strada. Aggiunge il Padre Stoppiglia che Don Giuseppe Laguzzi fu un distinto oratore sacro; perciò era invitato da molte parti per varie predicazioni, specialmente Missioni al popolo, ma anche in città. Meritò per questo che il suo Vescovo di Alessandria lo facesse Canonico onorario della Cattedrale. Da Roma poi ebbe il titolo di Missionario apostolico. Queste benemeritenze egli era solito presentarle a noi chierici dicendo per farci ridere: « Io sono un can mis a post! ».

Siamo ben pochi a ricordare le sonore risate che ci faceva fare nella casa di San Girolamo della Carità a Roma. Era per noi il Religioso allegro che non voleva da noi mestizia. Se c'era, bastava arrivasse lui; e di allegrezza sana ci riempiva, raccontandoci casi della sua vita.

Per noi era davvero un Religioso esemplare per il sano umorismo.

Quando nel 1924 venni mandato a Cherasco, per aiutare il Parroco di Santa Maria del Popolo, che aveva intenzione di lasciare la Parrocchia perché soffriva di cuore, ricordo che quel povero vecchio, che si chiamava Don Giuseppe Montanaro, mi riferiva sovente le risate che il Padre Laguzzi gli faceva fare, durante i pranzi. E mi raccontava le varie peripezie che erano capitate a lui, quando non era ancora Somasco.

Sono le varie barzellette che ancora oggi si trasmettono, solo per sentito dire, perciò, forse esagerate. Tutto dice però che Padre Laguzzi fu un buon sacerdote e un esemplare somasco. Peccato che per un male interno, allora difficile a capirsi, ci venne a mancare, in Roma, mentre aveva solo 65 anni.

Anche il Cardinale Pompili, Vicario Generale di Roma, scrisse al nostro Padre Zambarelli, Preposito Generale di allora, parole di alto elogio del Padre Laguzzi, quando ne seppe il decesso.

Relazione tra il Padre Laguzzi e il Padre Achille Marelli

Le notizie che ora mi piace deporre le ho sapute direttamente dal Padre Marelli, col quale vissi per 11 anni a Cherasco, e proprio negli anni in cui il Padre Laguzzi morì, essendo di Casa a Roma (1927).

Le butto giù come le ricordo, mentre ancora la memoria non si indebolisce.

Padre Marelli mi raccontava che, mentre era chierico nel Seminario di Miesino, diocesi di Novara, andò a predicare in quel Seminario gli Esercizi Spirituali il Canonico di Alessandria Giuseppe Laguzzi. Egli che non si sentiva a posto in Seminario e sognava stabilire meglio la sua vita fra la gioventù, si presentò per consigli al Canonico. In confidenza, il predicatore gli disse che egli aveva sentito parlare bene del Collegio Emiliani di Nervi, dove i Padri Somaschi erano andati da poco. Il consiglio fu accolto; e gli Atti della Casa di Nervi annotano il giorno in cui fu accettato il Chierico novarese Achille Marelli, che io nel 1909 conobbi quale Ministro zelante, mentre insegnava nelle Elementari del Collegio.

A questo episodio si aggiunge il secondo.

Durante la prima guerra, mentre il Padre Marelli era militare nel nostro Collegio di Nervi, divenuto Ospedale militare, il Canonico Laguzzi venne a predicare a Genova. Qui, devo dire il vero, non ricordo il tempo né il luogo ove si incontrò col Padre Marelli. L'incontro è certo, perché a Cherasco seppi che il Canonico Laguzzi fece questa chiara confidenza: « sono mancati i miei cari genitori, ed ora sono solo. Nella vita è difficile stare soli; tanto più in questo tempo di guerra. Caro Padre Marelli, mi sapresti dare un consiglio? ». Ricordo bene che allora Padre Marelli si era fatto di fuoco, dato il suo fervore per le vocazioni, di cui si sentiva estremo bisogno, e rispose: « Signor Canonico, Lei non ricorda il consiglio che ha dato a me, quando venne a predicare gli Esercizi nel Seminario di Miesino. L'ho seguito e mi trovo contento. Venga anche Lei con noi. Io le preparo la strada, parlandone al Superiore ». Si abbracciarono con molta fraternità. E Padre Stoppiglia scrive che il Padre Laguzzi fu tra i nostri nel 1917.

Quando il venerato Padre Marelli mi raccontava questa sua vittoria, o meglio, conquista, era raggianti! Si era in un tempo in cui il problema delle vocazioni era nel nostro animo tra i primi della vita in tutto l'Ordine.

Mentre stiamo vivendo l'assillante problema delle Vocazioni, godo ripensare a questo doppio incontro fra due che hanno ben lavorato, lasciandoci preziosi esempi, ed ora ci attendono lassù!

La nostra preghiera sarà sempre il primo coefficiente per risolvere il difficile problema delle Vocazioni. Ma assieme alla preghiera mettiamo il buon esempio, che, come ci insegnavano una volta, non solo fa, ma trascina!

Penserà il Signore a darci vocazioni, se le meritiamo.

Padre Bortolo Stefani

VITA SOMASCA

DIREZIONE — AMMINISTRAZIONE — REDAZIONE

Via S. Girolamo Emiliani, 26 - 16035 RAPALLO

Edizione per i Religiosi dell'Ordine

Direttore responsabile: GIOVANNI GIGLIOZZI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 del 5-3-1959

Scuola Tipolitografica "Emiliani" Rapallo - Tel. (0185) 58.272

Con approvazione Ecclesiastica e dell'Ordine

Mensile - n. 4 - Aprile 1980

Sped. abb. postale - gr. III/70

VITA SOMASCA



Rivista dell'Ordine dei Padri Somaschi

FASCICOLO 218